

NATURA NOSTRA

di Fulco Pratesi

QUANDO LA CACCIA È DENARO SPRECATO

In Italia la caccia alla selvaggina stanziale si svolge, più o meno, così: poche settimane dopo l'apertura, stamne, fagiani e lepri, vittime di sei armati per chilometro quadrato, sono sterminati. E così ai primi di gennaio le amministrazioni provinciali provvedono a suon di miliardi a "lanciare" nel territorio ormai deserto migliaia di capi di selvaggina per la successiva stagione di caccia.



La lepre è uno degli animali più cacciati in Italia. A destra, dall'alto, il gruppo del Brenta e il lago di Tovel, nel Trentino.

Il capitale di riproduttori: con questo sistema si hanno sempre esemplari ben integrati al territorio e più agguerriti nei confronti dei pericoli.

La pazienza situazione italiana è invece sì che, ogni anno, circa 600 mila esemplari di stamne, fagiani, lepre vengono importati, soprattutto dai paesi dell'Est (ove la caccia è cosa seria) anche se non mancano provenienze più singolari come, per le lepri, l'Argentina o il Cile. Questo meccanismo, al di là della sua incongruenza ecologica, presenta molti inconvenienti: innanzitutto si tratta di animali originari di climi diversi che quasi sempre soccombono alle mutate condizioni ambientali; poi sono spesso portatori di malattie (tra cui la tularemia) che possono colpire gravemente anche l'uomo. Infine, a parte l'esportazione di valuta, c'è il forte sospetto — come è stato denunciato nella provincia di Cuneo e come fa rilevare il consigliere provinciale verde di Roma Athos De Luca — che l'importazione venga fatta in regime di monopolio con pesanti aumenti sul costo.

Il caso più clamoroso riguarda le lepri che vengono dalla Polonia, Cecoslovacchia e Romania; a fronte di un prezzo, sul posto, di 30-35 mila lire a capo si giunge a una spesa, per le amministrazioni provinciali, di 160-170 mila lire l'una.

TERRA BRUCIATA
di Antonio Cederna

LE STRADE ABUSIVE PORTANO AL BRENTA

Tracciare strade in montagna è come usare un grimaldello per far saltare ogni norma di tutela ambientale. L'astuzia sta nel sostenere che esse servono alle attività agro-silvo-pastorali: in realtà si fanno per aprire un varco al traffico motorizzato, per "valorizzare" terreni a scopo edilizio, per lottizzazioni e impianti di risalita e quant'altro degrada e distrugge paesaggio e natura.

Un caso clamoroso si verifica in Trentino: nel cuore del parco naturale Adamello-Brenta sono cominciati i lavori per trasformare un vecchio sentiero in una strada larga tre metri, che squarcia la bellissima Val Flavona, con sbrancamento di rocce, scari di alberi, sbrancamento di prati e pendici.

È una strada completamente abusiva, iniziata in spregio a una recente delibera della giunta provinciale, che ha poi bloccato i lavori e nominato una commissione



A destra: Charles Darwin, il fondatore dell'evoluzionismo studiato anche le emozioni negli animali.

BESTIARIO
di Giorgio Celli

CI VUOLE DARWIN PER CAPIRE UN GATTO

Penso ogni giorno di più che se la teoria dell'evoluzione si dimostrasse un miracolo, e la selezione naturale inoperante, Charles Darwin, per le sue intuizioni, e le sue ricerche in più campi, resterebbe lo stesso il più grande biologo mai venuto al mondo, oppure l'emulo più degno di Aristotele. A cent'anni dalla sua morte Darwin è ancora con noi e ci fa ancora da suggeritore scientifico. Dopo di lui riconosco, questa onnipresenza solo a Sigmund Freud.

Per fare un esempio di mimina, Charles Darwin mi ha molto aiutato a capire il comportamento del mio gatto. Quando la bestiola si infuria, perché una signora è venuta a trovarmi con un suo vezzo cognolino, tutto il suo corpo entra in atteggiamento di guerra: incurva il dorso e drizza i peli, certo per sembrare più grosso, esibisce i denti emettendo un sordo brontolio, interrotto da energici soffi, si flagella i fianchi con la coda, a sua volta in-



grandita da una estesa eruzione del corredo peloso e alza la zampa, unghie in fuori, con il gesto di un piccolo pugile. Si consideri, invece, il suo atteggiamento generale quan-

do vuole blandirmi e mostrarmi il suo affetto. Bene, si comporta esattamente al contrario. Appiattisce al suolo il corpo, allunga il dorso, i suoi peli si schiacciano contro l'epidermide a farlo piccolo piccolo, tiene la coda immobile, dritta e spesso sollevata a punto interrogativo, e dalla sua bocca ben chiusa, o aperta in una sorta di sorriso minimo di beatitudine, esce un run-run profondo, simile al suono di una tinninanna senza parole.

In somma, se in stato di guerra fa così e così, nei ludi della pace rovescia simmetricamente le posture e i suoni vocali. Ma non è proprio questo che aveva affermato Darwin nel 1872, nella sua opera "L'espressione delle emozioni nell'uomo e negli animali"? La legge dell'antitesi, formulata in questo libro, è più o meno questa: "stati d'animo" opposti presuppongono modi di espressione opposti. Gli etologi dicono che non è sempre così, ma per il mio gatto è certo che il grande naturalista ha fatto cenno!

LA RICERCA
IL PRINCIPE SCHIMBERNI

A Washington gli scienziati che vagavano per le lussuose sale del Mayflower Hotel lo chiamavano ironicamente il "principe". Forse per il milione e mezzo di dollari spesi per radunare nella capitale americana la crema della cultura scientifica internazionale, con premi Nobel che sbucavano dappertutto, o forse per quel pranzo, davvero principesco, offerto dalla Montedison e messo a punto, sembra, nella sua scenografia tecnocratico-avanzata, dalla stessa moglie del principe, signora Angela; ma soprattutto per gli annunci fatti da una simile platea e i messaggi lanciati alla comunità scientifica.

Mario Schimberni (è lui il principe), presidente della Montedison, intende costituire un European Institute of Technologies di grande livello internazionale ispirandosi al leggendario MIT, con i vertici del quale la Montedison sarebbe già in contatto per definire una possibile collaborazione.

Schimberni crede che nei prossimi anni la ricerca sarà l'ago della bilancia nel grande scontro che nascerà dai grandi sviluppi previsti nel gigantesco mercato che sta sotto il cappello della chimica: dalla nuova agricoltura, alle biotecnologie all'industria farmaceutica. E da lì via ad una campagna di reclutamento di cervelli, per creare dei poli europei di aggregazione. Ma non centri specifici, monomateriali, il futuro è incerto, l'innovazione percorre strade difficilmente prevedibili e allora meglio promuovere iniziative di carattere generale. Creare strutture, come le abbazie dei benedettini, nel Medioevo, siano in grado di sedimentare cultura e di preparare il nuovo rinascimento europeo. Sogni da principe?

ENRICO PREDMONTE

DA LEGGERE
TIPICAMENTE FEMMINILE

Qual è il significato delle differenze sessuali e a che punto la specificità maschile e quella femminile rispecchiano condizionamenti biologici o determinanti ambientali? Le risposte a questo interrogativo hanno risentito profondamente di pregiudizi e climi culturali, ondeggiando tra un improbabile "tutto è scritto nei geni e negli ormoni" a un altrettanto inverosimile "tutto è dovuto alla cultura e all'ambiente".

Stefano Cagliano ha avuto il coraggio di affrontare questo tema difficile in un breve e piacevole saggio, "Lo specifico biologico femminile" (Eri, 157 pagine, lire 22 mila), considerando la sessualità femminile attraverso diversi punti di vista, da quello evolutivistico a quello ormonale, dal punto di vista delle differenze a livello del cervello ai meccanismi riproduttivi, naturali o "in vitro".

Il libro di Cagliano è vivace e piacevole, grazie a uno stile sciolto e a un modo di raccontare poco convenzionale per un saggio divulgativo; ma non è mai ovvio o superficiale e, come dicono i francesi, "mette i piedi nel piatto" dei luoghi comuni e preconcetti che hanno caratterizzato questo tema: il titolo del suo saggio non è forse scetticista? Il libro indica che esiste una specificità che non è lecito ignorare o semplificare attraverso gli schematismi di un facile biologismo o femminismo. Il libro, che delega a schede fuori testo alcuni approfondimenti tecnici, si basa spesso su di un tono "romanzato" che contribuisce a sdrammatizzare un argomento tanto carico di emotività.

ALBERTO OLIVIERO

MALGA FLAVONA